BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2025

A) CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nei primi mesi dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segni di rallentamento, in particolare negli Stati Uniti, dove le imprese e i consumatori risentono dell'incertezza sulle prospettive economiche. La crescita mondiale è influenzata da un clima di forte incertezza e instabilità a causa delle tensioni commerciali e dei conflitti in corso.

L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) prevede una crescita del PIL globale del 3,1% nel 2025 e del 3% nel 2026, stime ridotte rispettivamente di 2 e 3 decimi rispetto alle proiezioni di dicembre quando era stata preventivata un'espansione al ritmo del 3,3% per entrambi gli anni. Secondo l'ultima analisi dell'OCSE, il 2025 sarà un anno segnato da crescenti incertezze economiche e geopolitiche. Le previsioni dell'organizzazione internazionale delineano un rallentamento della crescita globale, attribuito principalmente all'inasprimento delle condizioni finanziarie, alla debole fiducia dei consumatori e delle imprese e all'escalation delle pressioni commerciali, in particolare legate ai dazi imposti dagli Stati Uniti.

Nel primo trimestre 2025 il PIL degli Stati Uniti è diminuito per la prima volta dall'inizio del 2022. Gli Stati Uniti hanno subito la riduzione del PIL più significativa, tra i Paesi sviluppati in termini di crescita nel 2025, con il Fondo Monetario Internazionale che ora segnala un'espansione dell'1,8%, inferiore al precedente valore atteso del 2,7%. Il contributo positivo degli investimenti e dei consumi è stato più che compensato da quello molto negativo delle esportazioni nette; quest'ultimo è stato guidato da un eccezionale e temporaneo aumento delle importazioni, dovuto all'anticipazione degli acquisti dall'estero in vista dell'entrata in vigore dei nuovi dazi. Nonostante la tenuta del mercato del lavoro, nei primi mesi del 2025 la dinamica dei consumi ha perso slancio, come prefigurato dal peggioramento della fiducia delle famiglie.

In Cina la crescita dell'attività, pur rimasta stabile nei primi mesi del 2025, continua a risentire della debolezza della domanda interna e della crisi del mercato immobiliare; nel bimestre aprile-maggio si è affievolito l'impulso proveniente dalle esportazioni, specie quelle verso gli Stati Uniti. Nel secondo trimestre 2025 l'indice dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) è rimasto debole, poco al di sotto della soglia di espansione, in linea con il peggioramento delle prospettive sulla domanda estera.

Nel secondo trimestre del 2025, l'economia giapponese ha registrato una crescita significativa, superiore alle attese. Il PIL annualizzato è aumentato dell'1,0%, ben oltre le previsioni di +0,4%. Segnali superiori alle aspettative giungono anche dall'economia britannica con una crescita del PIL dello 0,3% nel 2° trimestre del 2025, un dato che, sebbene inferiore al +0,7% dei primi tre mesi dell'anno è superiore rispetto alle attese +0,1%.

Secondo le stime più recenti dell'OCSE, quest'anno il commercio internazionale rallenterebbe nettamente (al 2,8% dal 3,8 % del 2024). Le prospettive del commercio internazionale si confermano deboli: dalla scorsa primavera gli indici globali degli ordini esteri sono diminuiti drasticamente, ben al di sotto del livello coerente con l'espansione, sia nella manifattura sia nei servizi, dove hanno risentito anche delle pressioni al rialzo sulla componente dei prezzi degli input.

L'OCSE prevede che l'inflazione dei Paesi del G20 scenderà dal 6,2% del 2024 al 3,6% nel 2025, ma negli Stati Uniti potrebbe addirittura risalire; infatti, a maggio si è interrotto il calo dell'inflazione

al consumo sui dodici mesi (2,4 %, dal 2,3 % in aprile), sebbene gli effetti dei dazi rimangano per ora limitati, a giugno 2025 i prezzi al consumo statunitensi sono saliti del 2,7% su base annua, sopra il 2,4% di maggio e oltre le attese degli analisti.

Il tasso di inflazione annuale nel Regno Unito è salito al 3,6% a giugno 2025, il più alto da gennaio 2024, in aumento rispetto al 3,4% di maggio e al di sopra delle aspettative. Mentre in Giappone il tasso di inflazione annuale è sceso al 3,3% a giugno 2025 dal 3,5% del mese precedente, segnando il valore più basso dall'anno scorso.

2. L'area dell'Euro

Nel secondo trimestre del 2025, l'economia dell'area euro ha registrato un rallentamento della crescita. Secondo la stima preliminare dell'Eurostat, il PIL destagionalizzato è aumentato dello 0,1% nella zona euro e dello 0,2% nell'intera Unione Europea rispetto al trimestre precedente. Una dinamica sensibilmente più contenuta rispetto al primo trimestre dell'anno, quando la crescita era stata rispettivamente dello 0,6% e 0,5%. In termini tendenziali, cioè rispetto al secondo trimestre del 2024, il PIL dell'area euro è aumentato dell'1,4%, mentre l'UE nel suo complesso ha segnato un +1,5%. Il quadro suggerisce una fase di decelerazione ciclica per l'economia europea; il rallentamento ha riguardato tutte le principali economie ad eccezione della Spagna, dove la dinamica si mantiene ancora favorevole.

Le crescenti tensioni commerciali e l'instabilità del contesto globale rendono particolarmente incerta l'evoluzione dell'attività economica nell'area euro. Le prospettive di crescita economica restano orientate verso il basso; tra i rischi principali vi sono l'ulteriore acuirsi delle tensioni commerciali su scala mondiale e le incertezze a queste associate, fattori che potrebbero frenare le esportazioni e comprimere gli investimenti e i consumi.

Un deterioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari potrebbe determinare condizioni di finanziamento più stringenti e maggiore avversione al rischio, nonché ridurre la propensione di imprese e famiglie agli investimenti e ai consumi. Le tensioni geopolitiche, come la guerra della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in Medio Oriente, rimangono fra le principali fonti di incertezza. Per contro, un rapido allentamento delle tensioni commerciali e geopolitiche potrebbe migliorare il clima di fiducia e stimolare l'attività. Un incremento della spesa per difesa e infrastrutture, insieme a riforme volte a migliorare la produttività, contribuirebbe alla crescita. Un miglioramento della fiducia delle imprese stimolerebbe inoltre gli investimenti privati.

Nell'area dell'euro a giugno 2025 l'inflazione al consumo sui dodici mesi è lievemente aumentata al 2,0 % (dall'1,9% in maggio). L'inflazione di fondo, che esclude i beni alimentari ed energetici, è rimasta stabile al 2,3 %. Il tasso di crescita dei prezzi dei beni industriali non energetici è lievemente diminuito allo 0,5 %. L'inflazione dei servizi si è portata al 3,3 %, circa un decimo sopra la rilevazione di maggio ma ben al di sotto del dato di aprile, quando era bruscamente risalita a causa della maggiore domanda dei servizi di viaggio, in particolare le tariffe aeree. Fra le componenti volatili è rimasta sostenuta l'inflazione dei beni alimentari (3,1 %), sospinta dai rincari delle materie prime, mentre i prezzi dell'energia continuano a ridursi rispetto all'anno precedente (-2,7 %), per effetto della flessione delle quotazioni all'ingrosso del gas e del greggio nei mesi primaverili. Tale dinamica rimane tuttavia molto volatile, in quanto soggetta all'instabilità geopolitica in Medio Oriente e alle tensioni commerciali.

Secondo i dati pubblicati dalla BCE nel Bollettino economico n°4 del 2025, l'inflazione nell'area euro si ridurrebbe nel corso del 2025 e raggiungerebbe il minimo dell'1,4 % nel primo trimestre del 2026, per poi riportarsi al 2,0% nel 2027. La diminuzione dell'inflazione complessiva nel corso del 2025 sarebbe in parte riconducibile a tassi negativi dell'inflazione per i beni energetici, a seguito del calo dei corsi petroliferi e dei prezzi all'ingrosso del gas naturale.

Il mercato del lavoro continua ad evidenziare una buona tenuta, con un tasso di disoccupazione pari al 6,2 % a giugno 2025, in prossimità del livello più basso dall'introduzione dell'euro. Dopo un più modesto incremento dello 0,1 % nel quarto trimestre del 2024, la crescita dell'occupazione è salita allo 0,2 % nei primi mesi del 2025. Il PMI (Purchasing Managers' Index) composito mensile relativo all'occupazione si è attestato a 50,3 a giugno, 0,1 punti in più rispetto a maggio e invariato rispetto ad aprile, indicando una crescita sostanzialmente nulla dell'occupazione. A giugno il PMI relativo all'occupazione è salito, nei servizi, a 51,0, dal 50,9 di maggio, mentre ha registrato un calo nel settore manifatturiero, scendendo da 48,1 a 47, 9. Gli indici PMI e i risultati delle indagini della Commissione indicano una decelerazione dell'attività nei servizi. L'andamento della componente relativa alla produzione corrente degli indici PMI – che si è collocata appena al di sopra della soglia di espansione – e le indicazioni ricavabili dalle indagini della Commissione europea sono coerenti con un moderato indebolimento dell'attività manifatturiera nel secondo trimestre.

L'indebolimento della dinamica della crescita ha comportato anche un lieve peggioramento delle prospettive occupazionali. Nel primo trimestre la crescita delle retribuzioni orarie di fatto nell'area dell'euro è rimasta sostanzialmente stabile, al 3,6 % su base annua. Tra i principali paesi, le retribuzioni hanno accelerato leggermente in Francia e in Spagna; hanno invece rallentato in Italia e proseguito la decelerazione in atto già dalla seconda metà del 2024 in Germania.
Il numero di addetti è salito dello 0,2 % nell'area, sebbene la domanda di lavoro si confermi debole in Germania, dove l'occupazione è rimasta stabile, e in Francia, dove è diminuita dello 0,3 %. Il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è rimasto stabile a giugno 2025 al 6,2%, invariato rispetto alla cifra rivista di maggio e leggermente al di sotto delle previsioni di mercato del 6,3%.

L'economia tedesca ha registrato una contrazione dello 0,1% della crescita nel secondo trimestre 2025, dopo una revisione al rialzo del primo trimestre al +0,3%. A frenare l'economia tedesca sono stati gli investimenti in attrezzature e costruzioni, in calo rispetto al trimestre precedente. La spesa per consumi, sia pubblici che privati, ha invece fornito un parziale sostegno alla domanda aggregata.

Mentre in Francia la crescita economica è stata più forte del previsto, nel secondo trimestre 2025 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3%, dopo il +0,1% del primo trimestre. Anche l'economia spagnola ha registrato una crescita del PIL nel secondo trimestre dell'anno, pari allo 0,7% rispetto al trimestre precedente nei tre mesi fino a giugno 2025, leggermente al di sopra dell'espansione dello 0,6% del trimestre precedente e superando le aspettative di mercato dello 0,6%, secondo stime preliminari.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nel secondo trimestre i mercati finanziari hanno risentito dell'incertezza causata delle tensioni commerciali. A giugno 2025, per la quarta riunione consecutiva, la Federal Reserve ha deciso di non modificare i tassi di interesse, confermando il saggio di riferimento in un intervallo compreso tra il 4,25% il 4,50%. Il consiglio della Fed, il Federal Open Market Committee (FOMC), ha motivato la

decisione con l'aumento dei rischi legati a una possibile crescita della disoccupazione e alla persistenza dell'inflazione.

Il consiglio direttivo della BCE ha invece deciso a giungo 2025 di ridurre i tassi di 25 punti base, portando quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15%, quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,4% e quello sui depositi al 2%. La decisione di membri del Board di tagliare i tassi scaturisce dalla valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sul suo obiettivo del 2% a medio termine, soprattutto nelle attuali condizioni caratterizzate da eccezionale incertezza.

La domanda di titoli di Stato dell'area dell'euro non ha risentito del quadro di grande incertezza internazionale. A differenza di quanto solitamente avveniva durante i periodi di turbolenza, i rendimenti sono scesi in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, a fronte di un progressivo consolidamento dei rispettivi conti pubblici in una fase in cui in Germania si prevede invece un aumento della spesa.

Il rendimento dei titoli pubblici italiani sulla scadenza decennale è diminuito di 41 punti base, al 3,44 %, anche in virtù di valutazioni più favorevoli da parte di alcune agenzie di rating, a fronte di una sostanziale invarianza del corrispondente titolo tedesco. Il differenziale di rendimento tra i due titoli si è pertanto contratto di 39 punti base, collocandosi a circa 85 punti base, sui valori più bassi degli ultimi 15 anni; anche i differenziali di rendimento dei titoli dei principali paesi dell'area si sono ridotti, seppure in misura inferiore. La volatilità implicita nei contratti derivati sul titolo decennale italiano è diminuita, mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico, e le condizioni di liquidità sono rimaste stabili.

I corsi azionari dell'area dell'euro hanno recuperato i cali subiti all'inizio di aprile: alla fine di giugno 2025 si collocavano su livelli superiori di circa il 13 % a quelli dell'8% di aprile 2025. Vi hanno inciso la maggiore propensione al rischio degli investitori e la pubblicazione di utili relativi al primo trimestre migliori delle attese, seppure in un contesto di forte preoccupazione sull'impatto futuro dei dazi. Il ridimensionamento del rischio di una recessione causata dalle tensioni commerciali ha influito positivamente sulle quotazioni nel settore finanziario, che sono salite di circa il 18 %, in misura maggiore rispetto all'indice generale di borsa. Tra l'inizio di aprile e fine giugno 2025 in Italia i corsi azionari sono cresciuti complessivamente del 17 %; le quotazioni delle banche sono aumentate del 23 %, in linea con quelle dell'area dell'euro (24 %). I differenziali rispetto al tasso privo di rischio dei rendimenti delle obbligazioni emesse dalle società non finanziarie e dalle banche si sono notevolmente compressi.

Sui mercati dei cambi nel secondo trimestre 2025, l'euro si è nel complesso apprezzato mentre il dollaro statunitense si è indebolito rispetto sia alle principali valute delle economie avanzate, sia a molte di quelle dei mercati emergenti. Diversamente da episodi precedenti di turbolenza finanziaria, il dollaro si è deprezzato – soprattutto nei confronti dell'euro – anche nelle fasi di simultaneo rialzo dei rendimenti governativi statunitensi e dei loro differenziali rispetto ad altri titoli sovrani.

Negli ultimi mesi il prezzo dell'oro è cresciuto in misura significativa; inoltre, sulla base di un campione di dati relativo ai fondi di investimento, sono emersi segnali di una riallocazione dei portafogli degli investitori internazionali verso attività denominate in euro. Tali evidenze sembrano suggerire la ricerca di attività sicure alternative al dollaro.

L'allentamento delle tensioni commerciali in maggio ha determinato un lieve apprezzamento del dollaro, non sufficiente tuttavia a riportarlo in linea con l'andamento relativo dei tassi di interesse. Più in generale si è apprezzato il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, a conferma di un rafforzamento generalizzato della moneta unica anche nei confronti delle altre valute tradizionalmente considerate sicure, come la sterlina britannica o lo yen giapponese. L'euro si è inoltre rafforzato del 4,6 % anche nei confronti del renminbi cinese, che si era inizialmente indebolito a causa del previsto impatto negativo dei dazi statunitensi. Anche nei confronti delle economie emergenti, l'euro si è significativamente apprezzato. Mentre, si è deprezzato del 2 % nei confronti del franco svizzero, tradizionalmente una valuta rifugio in un contesto generale di incertezza.

4. L'economia italiana

Nel primo trimestre del 2025 il PIL dell'Italia ha continuato a espandersi moderatamente (0,3% rispetto al periodo precedente), sostenuto sia dalla domanda interna sia da quella estera.

L'incremento degli investimenti è stato sostenuto e ha interessato tutte le principali componenti, in particolare quella in macchinari e attrezzature. L'espansione dei consumi, in linea con quella del trimestre precedente, è stata favorita dal recupero del potere d'acquisto; al rialzo della spesa in servizi si è contrapposta la flessione degli acquisti di beni durevoli, verosimilmente a causa dall'aumento dell'incertezza sulle prospettive dell'economia. Le esportazioni sono tornate a salire e sono aumentate soprattutto verso gli Stati Uniti; l'anticipazione degli acquisti da parte di questo paese in previsione dell'inasprimento delle politiche commerciali avrebbe contribuito, secondo le stime formulate da Banca d'Italia nel Bollettino economico n.3 del 2025, per oltre un terzo alla crescita delle esportazioni di beni. L'incremento delle importazioni ne ha tuttavia parzialmente compensato gli effetti sul PIL.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è ampliato dell'1,1 %, principalmente grazie al recupero della produzione nei settori energivori. L'attività è cresciuta in misura maggiore nelle costruzioni (1,4 %), in parte sospinta dall'attuazione delle opere connesse con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Al contrario, il valore aggiunto ha ristagnato nei servizi, frenato dalla flessione dei comparti legati al commercio e al turismo.

Nella media del secondo trimestre 2025 l'indice PMI per il settore della manifattura, risalito in particolare nelle componenti relative alla produzione corrente e ai nuovi ordinativi, rimane al di sotto della soglia di espansione. La fiducia delle imprese manifatturiere rilevata dall'Istat è leggermente migliorata ma resta su livelli storicamente bassi.

In base alle stime formulate da Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2025 il PIL è salito ancora, sebbene con intensità minore rispetto al periodo precedente. Il valore aggiunto è cresciuto sia nell'industria sia nei servizi. L'espansione dei consumi è rimasta contenuta, come nei mesi precedenti, mentre quella degli investimenti si è affievolita dopo due trimestri particolarmente favorevoli.

Le proiezioni per l'economia italiana relative al periodo 2025-27 elaborate dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, stimano una crescita del PIL pari allo 0,6 per cento nel 2025, allo 0,8 nel 2026 e allo 0,7 nel 2027. L'espansione dell'attività economica sarà trainata in prevalenza dai consumi, favoriti dalla ripresa del reddito disponibile reale. Si valuta che i dazi sottrarranno alla crescita del PIL complessivamente circa 0,5 punti percentuali nel triennio 2025-27.

Nei primi mesi 2025 le esportazioni in volume hanno ripreso a salire dopo un anno di flessione. Le vendite estere di beni sono cresciute nei mercati interni all'area, in particolare verso la Germania, e in misura più sostenuta in quelli esterni, soprattutto verso gli Stati Uniti. I maggiori flussi verso gli Stati Uniti, al netto delle componenti volatili come i prodotti proliferi raffinati e gli altri mezzi di trasporto (tra cui le navi), si sono concentrati in larga parte nel settore farmaceutico. Anche le importazioni in volume sono aumentate, in particolare quelle dei servizi.

Nel primo trimestre la spesa delle famiglie è salita dello 0,2 % in termini reali, come nel trimestre precedente. La crescita dei consumi ha continuato a essere sostenuta dalla spesa per servizi. La dinamica dei consumi ha beneficiato dell'incremento significativo delle retribuzioni e della tenuta dei livelli occupazionali. Grazie al contributo positivo dei redditi da lavoro, il reddito disponibile nel primo trimestre è tornato a crescere, dopo la stagnazione nei mesi autunnali, anche in termini reali. In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche, il tasso di risparmio è risalito su livelli superiori alla media dello scorso anno.

Nei primi mesi del 2025 l'occupazione è aumentata nei servizi e nelle costruzioni, mentre è rimasta invariata nella manifattura. Il tasso di partecipazione è tornato a salire anche fra i più giovani e quello di disoccupazione si mantiene sui minimi storici. Nei primi mesi del 2025 il numero di occupati è salito dello 0,7 % rispetto al periodo precedente, sostenuto dalla componente a tempo pieno; è aumentato nei servizi privati e nelle costruzioni, mentre è rimasto pressoché stabile nell'industria in senso stretto ed è sceso nell'agricoltura. L'incremento delle ore complessivamente lavorate è stato maggiore (1,0 %). Le ore lavorate in media per addetto si sono espanse nei servizi e nelle costruzioni; come nella seconda metà dell'anno passato, hanno ristagnato nella manifattura, dove è ulteriormente cresciuto il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, collocandosi sui livelli del 2014.

Nel secondo trimestre del 2025 l'inflazione è rimasta in media al di sotto del 2 %. Anche la componente di fondo si è collocata su valori simili, per effetto della dinamica molto debole dei prezzi dei beni non energetici e di quella, più sostenuta, dei servizi. Famiglie e imprese hanno confermato le proprie aspettative di una crescita moderata dei prezzi al consumo.

5. Il sistema bancario

Il costo della raccolta bancaria, benché resti ancora elevato, si è ridotto in modo rilevante nel primo semestre 2025, passando dal 1,12% medio di dicembre 2024 al 0,93% di giugno 2025. La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente ed obbligazioni) prosegue il trend positivo rilevato da inizio 2024, con un incremento a giugno 2025 dell'1 % su base annua.

Tra febbraio e maggio 2025 il costo marginale della raccolta bancaria è sceso di 24 punti base, riflettendo principalmente il calo del rendimento dei depositi e la riduzione dei tassi sul mercato interbancario.

È proseguita la trasmissione del calo dei tassi ufficiali al costo del credito alle società non finanziarie. In maggio i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi (al 3,7 %, dal 4,0 %), in linea con la diminuzione del tasso di riferimento privo di rischio a breve termine. Anche il costo medio dei finanziamenti in essere ha continuato a ridursi, per via dell'ampia quota di operazioni a tasso variabile.

Tra febbraio e maggio 2025 il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è invece rimasto sostanzialmente invariato al 3,2 %, risentendo del rialzo del tasso di riferimento a lungo termine, che è salito in maniera pronunciata all'inizio di marzo in seguito agli annunci di una maggiore spesa pubblica per difesa e infrastrutture.

Nel secondo trimestre 2025 i prestiti alle società non finanziarie hanno continuato a contrarsi su base annua (-1,4%), sebbene in misura significativamente più contenuta rispetto al primo trimestre 2025 (-2,1%). La flessione resta più rilevante per le imprese più piccole (-8,7 %, a fronte di -0,9% per le società di maggiore dimensione), nonché nei settori della manifattura e delle costruzioni. La contrazione riflette la riduzione dei prestiti con scadenze più lunghe, che ha più che compensato l'aumento dei prestiti a breve e medio termine. In particolare, le imprese esportatrici, maggiormente esposte all'imprevedibilità delle politiche commerciali, hanno aumentato la propria domanda di credito a breve termine, mentre hanno ridotto quella di finanziamenti con orizzonte più esteso, posticipando presumibilmente gli investimenti in attesa di una riduzione dell'incertezza. Nel secondo trimestre 2025 i finanziamenti alle famiglie hanno accelerato (passando dal 0,7% al 1,5%), riflettendo il miglioramento della dinamica dei mutui. La crescita del credito al consumo è proseguita a un ritmo costante.

Dopo la scadenza, il 18 dicembre 2024, delle ultime operazioni TLTRO3 (per rimanenti 12,4 miliardi), il ricorso alle operazioni principali (Main Refinancing Operations, MRO) e a quelle a più lungo termine di durata trimestrale (Longer-Term Refinancing Operations, LTRO) è lievemente aumentato. Per le banche italiane gli importi giornalieri di queste operazioni sono stati in media di 18 miliardi nei primi mesi del 2025, in crescita rispetto ai 15 miliardi osservati lo scorso autunno.

Nell'ambito dell'attività di supervisione della Banca d'Italia, nel primo trimestre di quest'anno sono stati analizzati i piani di previsione della raccolta delle banche per il biennio in corso (2025-26). Le banche prospettano un incremento della provvista complessiva rispetto al 2024. Tale aumento interesserebbe le obbligazioni, i depositi presso la clientela e le operazioni in pronti contro termine. Al contrario, il finanziamento presso l'Eurosistema si contrarrebbe ulteriormente. La crescita della raccolta finanzierebbe principalmente il credito alle famiglie e gli investimenti in titoli.

6. L'economia regionale

L'economia regionale risente della instabilità dello scenario geopolitico internazionale e dell'incertezza sugli esiti economici di medio termine prodotti dal nuovo corso della politica economica americana.

L'analisi congiunturale del primo trimestre 2025, elaborata da Confindustria, delinea una flessione dell'attività produttiva regionale (-1,2%) rispetto allo stesso trimestre del 2024. Il calo del primo trimestre 2025 prosegue la fase di rallentamento registrata a partire dalla fine del 2022 seppur a ritmi più contenuti rispetto a quelli registrati negli ultimi due anni.

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel precedente esercizio l'attività economica sarebbe cresciuta in termini reali dello 0,4%, meno che in Italia (0,7% in base ai dati dell'Istat) e in misura sostanzialmente in linea con l'anno precedente. L'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie l'andamento delle componenti di fondo del ciclo economico regionale depurandolo da quelle più erratiche, ha continuato a collocarsi su valori

prevalentemente negativi; la debolezza si è attenuata nell'ultima parte del 2024. Da stime basate su dati in parte ancora provvisori emergono segnali di miglioramento dell'indicatore nei primi mesi del 2025.

A differenza dell'attività produttiva, l'attività commerciale regionale mostra dei timidi segnali di ripresa. Con un amento delle vendite dell'1,5% in termini reali rispetto allo stesso periodo del 2024, trainato in larga parte dall'andamento del mercato estero. Le vendite sul mercato interno sono rimaste pressoché stazionarie rispetto al primo trimestre 2024, con andamento moderatamente positivo per tutti i settori tranne la moda, che ha invece registrato un sensibile calo.

Quanto a singoli settori, il comparto dei Minerali non metalliferi ha aperto il 2025 con un calo della produzione dell'1,9%, meno intenso della performance osservata a livello nazionale. Sottotono anche l'attività produttiva della meccanica regionale nel primo trimestre del 2025 (-1,1%), con risultati comunque migliori di quelli registrati a livello nazionale nel trimestre gennaio-marzo 2025 (-3,4%). Stesso trend anche per il settore tessile regionale, con una produzione in calo (-6,2%) rispetto allo stesso trimestre del 2024. La flessione, che prosegue la fase di rallentamento osservata a partire dal secondo semestre 2023, annulla di fatto i segnali positivi che erano emersi in chiusura di 2024. Apertura d'anno in netto calo per il settore delle Calzature, che registra una flessione del 19,2% rispetto al trimestre gennaio-marzo 2024. Il calo, che prosegue la fase di rallentamento osservata a partire dall'inizio del 2023, è in linea con quello registrato per la manifattura italiana, pari a circa il 15,3% su base tendenziale. Apertura positiva invece per l'alimentare regionale, seppure su toni più deboli di quelli del quarto trimestre 2024: la produzione registra un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2024. Il dato è migliore di quello rilevato a livello nazionale (-0,2%) nello stesso trimestre. Anche il settore del Legno e mobile, registra una crescita positiva dell'attività produttiva (+4,7%) rispetto allo stesso trimestre del 2024. L'andamento regionale è apparso migliore di quello registrato per il settore nazionale, che ha chiuso il primo trimestre con una variazione positiva pari al 3,6% su base tendenziale. Primo trimestre 2025 ancora debole per il settore della Gomma e Plastica regionale. Il calo registrato nel trimestre gennaio-marzo 2025 (- 3,6%) è in linea con quelli osservati nei precedenti trimestri e con l'andamento del settore rilevato a livello nazionale (-4,2%). Positiva l'apertura del 2025 per la farmaceutica regionale. Il miglioramento registrato nel primo trimestre 2025 (3,4%) prosegue il trend positivo rilevato nel corso del 2024 e si conferma migliore del dato osservato a livello nazionale (3,1%). Il settore delle costruzioni è cresciuto, anche se in misura minore rispetto all'anno precedente, beneficiando del progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dell'avanzamento della ricostruzione post-sisma. I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane confermano l'espansione dell'attività, con un aumento delle ore lavorate del 10 % in ragione d'anno più marcato rispetto alla media nazionale (3%). Con riferimento al 2025, le previsioni dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) per gli investimenti in costruzioni segnano un calo del -7% su base annua, in peggioramento rispetto alla flessione stimata per l'anno precedente. Tale risultato è fortemente influenzato dalla diminuzione a partire dal 2025 delle aliquote di agevolazione fiscale.

In base ai dati forniti da Unioncamere-Infocamere, il tasso di crescita delle imprese marchigiane del secondo trimestre 2025 è positivo (+0,44%), con un numero di nuove iscrizioni (+1.759) superiore rispetto al numero di cessazioni (-1.118). Al 30 giungo 2025 nelle Marche si contano 145.310 imprese registrate, di cui attive 131.024. Come già passato il tasso di crescita trimestrale delle Marche si presenta più contenuto rispetto a quello dell'Italia (+0,56%), seppur lievemente superiore al corrispondente tasso dell'anno precedente (+0,41%).

Tutte le province marchigiane hanno saldo tra iscrizioni e cessazioni nette positivo: se in termini assoluti il saldo maggiore è quello della provincia di Macerata (+168 per un tasso di crescita trimestrale pari a +0,50%), in termini relativi la crescita maggiore spetta ad Ascoli Piceno, al cui saldo di +148, corrisponde un tasso di crescita del trimestre di +0,70%. Quanto alle altre province marchigiane si riscontra un tasso di +0,41% per quella di Ancona (+153 il suo saldo), +0,35% per quella di Fermo (in termini assoluti il saldo è di +65 unità) e, infine, di +0,32% per Pesaro-Urbino (+107 il suo differenziale tra iscrizioni e cessazioni nette).

Le richieste di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria in questi primi mesi del 2025 è crescita a ritmo sostenuto, in linea con il 2024. Nel precedente esercizio le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni e per i fondi di solidarietà sono complessivamente aumentate del 43 %, oltre il doppio che in Italia. L'incremento, concentrato nell'industria, è in larga misura riconducibile ai comparti della meccanica e del sistema della moda. L'occupazione è cresciuta solo nel segmento a tempo parziale, mentre in quello a tempo pieno ha ristagnato.

Le previsioni ufficiali della Regione Marche (elaborate su dati Prometeia – Scenari per le economie locali) prevedono che per l'anno in corso la crescita del PIL delle Marche è stimata allo 0,6%, in linea col dato italiano. I consumi delle famiglie per le Marche dovrebbero restare invariati nel 2026 rispetto all'anno in corso all'1,0% (Italia 0,7 nel 2025 e 0,8% nel 2026). Gli investimenti fissi lordi scendono al -1,1% nel 2025 (0,3% Italia). Nel 2025 la crescita delle esportazioni non dovrebbe spingersi oltre lo 0,7%, (Italia 0,4%) risentendo di una situazione degli scambi ancora incerta. Il tasso di disoccupazione, nel 2025, si attesterebbe al di sotto della media italiana (5,0% Marche; 6,4% Italia)

Tali andamenti sono confermati dalle previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi, le quali si prevedono migliori rispetto alle attese di produzione e complessivamente orientate al permanere di un quadro congiunturale positivo sia sul mercato interno, sia in maniera più evidente sul mercato estero. Previsioni circa un andamento complessivamente debole rimangono invece per il settore del Tessile-Abbigliamento e delle Calzature (per quest'ultimo è atteso tuttavia un miglioramento sul finire del 2025).

Nei primi tre mesi del 2025 la flessione dei prestiti bancari si è attenuata (-1,3 %); il credito alle imprese è diminuito con minore intensità dell'anno precedente, mentre i prestiti alle famiglie hanno ripreso ad aumentare. La dinamica del credito bancario ha riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a fronte di una accresciuta richiesta da parte delle famiglie; le politiche di offerta praticate dagli intermediari sono rimaste complessivamente invariate, con un orientamento improntato alla cautela.

Nel 2025, i base ai dati pubblicati da Banca d'Italia, le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese non dovrebbero subire significative variazioni. Le condizioni praticate dalle banche in termini di quantità concesse, garanzie richieste e spread applicati sono rimaste complessivamente invariate, sia per i mutui sia per il credito al consumo. Nelle previsioni degli intermediari per il primo semestre 2025, i criteri di erogazione del credito alle famiglie rimarrebbero sostanzialmente stabili

Analizzando la struttura del sistema bancario regionale, nel precedente esercizio le banche hanno proseguito con la riorganizzazione dei canali distributivi: il numero di sportelli bancari è ancora sceso, a 611, da 633 nel 2023 (-3,5 %). La razionalizzazione ha continuato a interessare, in particolare, gli intermediari bancari di maggiore dimensione. Nell'ultimo decennio gli sportelli bancari sono diminuiti di 484 unità (-44,2 %), una dinamica più intensa rispetto al resto del Paese. A seguito delle

nuove chiusure, il numero di comuni privi di dipendenze bancarie è ancora cresciuto, da 70 a 78 (su 225 comuni delle Marche). In questi comuni risiede il 7,1 % della popolazione.

La chiusura degli sportelli bancari è stata accompagnata in regione, come nel resto del Paese, dal maggior utilizzo di canali digitali da parte della clientela: 74 clienti (famiglie) ogni 100 abitanti disponevano nel 2024 di servizi di home banking, dato lievemente superiore a quello medio nazionale

B) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2025

Nel periodo marzo/maggio 2025 la Banca è stata assoggettata ad ispezione ordinaria dell'Organo di Vigilanza, che si è conclusa senza l'avvio di alcuna procedura sanzionatoria.

Il 27 giugno 2025, è stato inaugurato un nuovo Punto Consulenza a Matelica. Banca Macerata prosegue nella sua politica di espansione strategica e capillare sul territorio marchigiano.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1. Aggregati patrimoniali

Il totale delle due sezioni dello Stato Patrimoniale al 30 giugno 2025 è pari ad € 893 mln, in aumento di € 68 mln (+8,3%) rispetto a fine 2024. Di seguito, si procede ad un breve commento delle principali poste.

2.1.1 Attivo

La **cassa e le disponibilità liquide** sono aumentate di € 13 mln passando da € 27 mln del 31 dicembre 2024 a € 40 mln al 30 giugno 2025.

Le **attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico** sono aumentate di € 1,9 mln, per via dell'incremento delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di € 147 mila e delle attività valutate obbligatoriamente al Fair Value di € 1,8 mln. **Le attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva** sono diminuite di € 7,5 mln passando da € 76,6 mln al 31 dicembre 2024 a € 69,1 mln al 30 giugno 2025. Mentre **le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate di € 61 mln, passando da € 692 mln a € 753 mln, per via dell'incremento dei crediti verso banche di € 27,5 mln e dei crediti verso la clientela di € 33,4 mln.

I **crediti verso banche** sono passati da € 53,8 mln al 31 dicembre 2024 a € 81,3 mln al 30 giugno 2025 (+ € 27,5 mln), per effetto dell'incremento del portafoglio titoli di proprietà.

L'incremento di € 33,4 mln dei **crediti verso la clientela**, deriva:

- dall'aumento di € 23,2 mln, dei crediti verso la clientela in senso stretto, che sono passati da € 357,2 mln del 31 dicembre 2024 a € 380,4 mln al 30 giugno 2025, aumento in parte riconducibile all'acquisto di pacchetti di CQS erogati dalla Spefin SpA;
- dall'incremento di € 10,2 mln del portafoglio titoli al costo ammortizzato iscritto a voce 40.b, costituito prevalentemente da titoli di stato italiani, che passano da € 281 mln del 31 dicembre 2024 a € 291,2 mln al 30 giugno 2025.

2.1.2 Passivo

Le **passività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate dell'8,7%, passando da € 762,4 mln del 31 dicembre 2024 a € 828,8 mln al 30 giugno 2025, per via dell'effetto combinato dell'incremento dei debiti verso banche (+25,4%), dei titoli in circolazione (+138 %) e del decremento dei debiti verso la clientela (-5 %). La diminuzione dei debiti verso clientela (voce 10.b SP Passivo) e il contestuale incremento dei titoli in circolazione (voce 10.c SP Passivo) è

riconducibile alla volontà della Banca di collocare i certificati di deposito in sostituzione ai libretti a risparmio vincolati.

Al 30 giugno 2025, la **raccolta diretta da clientela** si attesta a € 587,7 mln., in aumento di € 17,5 mln rispetto a quanto rilevato a fine 2024 (+3%).

2.2 Dati qualitativi crediti

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili per effettuare le istruttorie dei crediti tenuto conto degli scenari di contesto, della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito.

2.2.1 Partite deteriorate (NPLS)

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti "non performing" al 30 giugno 2025, cioè delle sofferenze+inadempienze probabili+scadute/sconfinate, è pari a € 13,2 mln, con un incremento di € 354 mila (+2,75%) rispetto alle consistenze riscontrate al 31 dicembre 2024.

Il fondo svalutazione crediti è aumentato complessivamente a € 6,6 mln. - corrispondente ad una copertura del Costo ammortizzato (coverage) del 49,79% - con un incremento di € 362 mila (+5,82%) rispetto a dicembre 2024. Il dato relativo:

- alle posizioni classificate a sofferenza è aumentato da € 4,25 mln a € 4,44 mln, con un coverage del 63,10%, contro il 56,70% del 31 dicembre 2024;
- alle posizioni classificate ad inadempienza probabile (UTP) ha registrato un incremento di € 166 mila, passando da € 1,89 mln a € 2,06 mln, determinando una copertura del 35,45 % del CA, contro il 36,69 % del 31 dicembre 2024;
- agli scaduti deteriorati vede un fondo svalutazione di € 92 mila, con un aumento di € 8,5 mila rispetto alle consistenze di dicembre 2024, ed un coverage del 23,58% (al 31 dicembre 2024 era 37,56%).

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30 giugno 2025 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente dell'1,81% e dello 0,68% (2,05% e 0,91% al 31 dicembre 2024), gli UTP dell'1,49% lordo e 0,99% netto (1,41% lordo e 0,91 netto per il 31 dicembre 2024). L'incidenza lorda e netta del complesso dei crediti deteriorati si attesta invece al 3,40% ed all'1,75% (erano rispettivamente 3,52% e 1,86% al 31 dicembre 2024).

2.2.2 Crediti in bonis

I crediti verso la clientela in bonis, classificati in stage 1 e 2, al 30 giugno 2025 sono iscritti a un costo ammortizzato pari a € 376,1 mln e rispetto al 31 dicembre 2024 sono aumentati del 6,57%, + € 23,2 mln. Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2,3 mln e risulta essere sostanzialmente in linea con quello determinato alla fine dello scorso anno (-0,04%). Il coverage dei crediti in bonis rispetto al precedente semestre è scesa dallo 0,66% allo 0,62%, in quanto la qualità del credito in bonis è migliorata; infatti, gli impieghi sullo stage 2 si sono ridotti, mentre i crediti sullo stage 1 sono aumentati.

3 Risultati economici

Il margine di interesse si è attestato a € 6,2 mln, in aumento rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio (+ € 1,1 mln), per via del decremento degli interessi passivi (- 14,2%) più che proporzionale rispetto alla diminuzione degli interessi attivi (-1,1%). Contribuisce positivamente al margine di interesse del primo semestre 2025 la quota di competenza delle rivalutazioni delle poste coperte relative a contratti Swap estinti anticipatamente per circa € 0,7 mln.

Le **commissioni nette** risultano sostanzialmente stabili rispetto a quanto registrato nel precedente periodo (+€ 31 mila).

I profitti da operazioni finanziarie sono notevolmente aumentati rispetto al precedente esercizio (+ € 777 mila), passando da € 744 mila a € 1,5 mln, grazie principalmente agli utili da cessione di attività finanziarie valutate al CA, che include per oltre € 480 mila, l'utile derivante dalla negoziazione dei crediti fiscali.

Per effetto dei suindicati andamenti, **il margine di intermediazione** ha segnato un incremento di oltre € 1,9 mln, passando da € 7 mln 30 giugno 2024 a € 8,9 mln al 30 giugno 2025.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 69,72% (72,88% al 30 giugno 2024).

Le **rettifiche di valore** sono ascese ad € 478 mila, con un incremento di circa € 543 mila rispetto al precedente esercizio, per via di maggiori accantonamenti di valore sia delle attività valutate al costo ammortizzato (€ - 493 mila) che delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ -50 mila).

I **costi operativi** si sono attestati ad € 5,8 mln con un incremento di € 99 mila rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio. In dettaglio,

- le **spese per il personale** sono risultate pari a € 3 mln, con un incremento di € 83 mila rispetto al primo semestre 2024 in dipendenza prevalentemente degli adeguamenti contrattuali;
- le **altre spese amministrative** (€ 2,8 mln), hanno registrato un incremento del 2,9% rispetto al primo semestre 2024 per effetto, essenzialmente, dell'aumentata operatività.

Gli accantonamenti netti ai **fondi per rischi e oneri** si sono attestati a € +69 mila, per via di riprese di valore sui crediti fuori bilancio -voce 170. a – impegni e garanzie rilasciate - per € 89 mila e altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri legali per € 20 mila - voce 170 b.

Il *cost income* (costi operativi/margine di intermediazione), grazie all'incremento del margine di intermediazione (+27,6%) più che proporzionale rispetto all'incremento dei costi operativi (+1,7%), passa dal 80,97% del 30 giugno 2024 al 64,56% del primo semestre 2025 (con un calo di oltre 16 punti percentuali).

Per effetto degli andamenti sopra descritti, **l'utile delle attività operative corrente a lordo delle imposte** si è attestato ad € 2,7 mln.

Le imposte di periodo ammontano ad € 839 mila con una tax ratio del 31,1% in linea con il precedente periodo.

L'**utile netto del 30 giugno 2025** si è quindi attestato ad **€ 1,857 mln** con un incremento di € 889 mila rispetto all'analogo dato del primo semestre 2024 (+91,7%).

4. Patrimonio

Il **patrimonio netto**, che include una riserva da valutazione negativa di oltre € 1 mln, si attesta a € 51,5 mln. Nel primo semestre 2025 l'effetto negativo della **riserva di valutazione** si è ridotto di circa € 200 mila, passando da € - 1,2 mln a € - 1 mln.

La voce **riserve** ha rilevato un incremento rispetto a fine 2024 di oltre € 1,2 mln, derivante dal risultato netto 2024.

La voce **azioni proprie** si attesta a € 418 mila in linea quanto rilevato al 31 dicembre 2024.

Per effetto dei suindicati andamenti e del risultato del semestre – pari, come detto, ad oltre € 1,8 mln. - il patrimonio netto si attesta ad € 51,5 mln con un incremento di oltre € 1,2 mln rispetto a quanto rilevato a fine 2024.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 50,770 mln – CET1 - e 50,770 mln. – TCR - (comprensivi dell'utile di periodo al netto dei dividendi distribuibili e delle liberalità come da previsioni di Piano Strategico) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 18,39% a fronte, rispettivamente, del 10,05% e del 14,55% (dati comprensivi della componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress) che la Banca deve rispettare, come fissati dall'esito del processo SREP 2023 e del Systemic Risk Buffer, in vigore da dicembre 2024. Per tutti i dettagli connessi ai fondi propri, si fa rinvio alla lettera B delle note esplicative.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

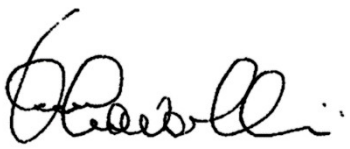
Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 22/09/2025

Il Consiglio di Amministrazione



BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024	Delta	*Delta %*
10.	Cassa e disponibilità liquide	40.281.762	27.046.429	13.235.333	*48,9%*
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.303.273	1.369.577	1.933.695	*141,2%*
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	146.906	-	146.906	*0,00%*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.156.366	1.369.577	1.786.789	*130,5%*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.126.874	76.589.086	(7.462.212)	*-9,7%*
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	753.048.316	692.182.853	60.865.463	*8,8%*
	a) crediti verso banche	81.331.323	53.864.446	27.466.877	*51,0%*
	b) crediti verso clientela	671.716.993	638.318.407	33.398.586	*5,2%*
50.	Derivati di copertura	420.286	316.760	103.526	*32,7%*
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(964.262)	(1.431.350)	467.088	*-32,6%*
80.	Attività materiali	8.182.974	8.379.174	(196.200)	*-2,3%*
90.	Attività immateriali	2.088	6.324	(4.236)	*-67,0%*
100.	Attività fiscali	5.988.738	6.302.649	(313.911)	*-5,0%*
	a) correnti	3.749.314	3.865.406	(116.092)	*-3,0%*
	b) anticipate	2.239.425	2.437.243	(197.818)	*-8,1%*
120.	Altre attività	13.612.419	13.750.121	(137.702)	*-1,0%*
	Totale dell'attivo	**893.002.468**	**824.511.624**	**68.490.844**	***8,3%***

segue: **STATO PATRIMONIALE**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2025	31/12/2024	Delta	*Delta %*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	828.800.821	762.388.436	66.412.385	*8,7%*
	a) debiti verso banche	241.083.536	192.213.782	48.869.754	*25,4%*
	b) debiti verso la clientela	511.099.122	538.091.039	(26.991.917)	*-5,0%*
	c) titoli in circolazione	76.618.164	32.083.615	44.534.548	*138,8%*
40.	Derivati di copertura	1.220.549	1.370.853	(150.304)	*-11,0%*
60.	Passività fiscali	44.334	146.363	(102.029)	*-69,7%*
	a) correnti	-	77.798	(77.798)	*-100,0%*
	b) differite	44.334	68.565	(24.232)	*-35,3%*
80.	Altre passività	11.184.384	10.065.866	1.118.518	*11,1%*
100.	Fondi per rischi e oneri:	288.532	392.378	(103.846)	*-26,5%*
	a) impegni e garanzie rilasciate	178.387	267.136	(88.749)	*-33,2%*
	c) altri fondi per rischi ed oneri	110.145	125.242	(15.097)	*-12,1%*
110.	Riserve da valutazione	(1.085.937)	(1.355.487)	269.550	*-19,9%*
140.	Riserve	6.013.124	4.797.419	1.215.705	*25,3%*
150.	Sovrapprezzi di emissione	95.349	95.349	0	*0,0%*
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	*0,0%*
170.	Azioni proprie (-)	(417.600)	(417.600)	0	*0,0%*
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.857.338	2.026.472	(169.134)	*-8,3%*
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**893.002.468**	**824.511.624**	**68.490.844**	***8,3%***

CONTO ECONOMICO

	Conto economico	30/06/2025	30/06/2024 (*)	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.028.418	14.184.035	(155.617)	*-1,1%*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.781.054)	(9.065.968)	1.284.914	*-14,2%*
30.	**Margine di interesse**	**6.247.364**	**5.118.067**	**1.129.297**	***22,1%***
40.	Commissioni attive	1.800.352	1.783.691	16.662	*0,9%*
50.	Commissioni passive	(609.314)	(623.876)	14.562	*-2,3%*
60.	**Commissioni nette**	**1.191.038**	**1.159.815**	**31.223**	***2,7%***
70.	Dividendi e proventi simili	10.346	174.279	(163.933)	*-94,1%*
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	167.325	2.796	164.529	*5884,4%*
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.315)	(1.007)	(308)	*30,6%*
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.374.636	475.226	899.410	*189,3%*
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	963.919	475.226	488.693	*102,8%*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	410.717	0	410.717	*0,00%*
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(28.829)	93.512	(122.341)	*-130,8%*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(28.829)	93.512	(122.341)	*-130,8%*
120.	**Margine di intermediazione**	**8.960.564**	**7.022.688**	**1.937.877**	***27,6%***
130.	**Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:**	**(478.602)**	**64.030**	**(542.632)**	***-847,5%***
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(473.265)	19.791	(493.056)	*-2491,3%*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.337)	44.239	(49.576)	*-112,1%*
140.	**Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellaz**	**(646)**	**(155)**	**(491)**	***316,7%***
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**8.481.317**	**7.086.563**	**1.394.754**	***19,7%***
160.	Spese amministrative:	(5.875.076)	(5.711.455)	(163.621)	*2,9%*
	a) spese per il personale	(3.039.177)	(2.956.296)	(82.881)	*2,8%*
	b) altre spese amministrative	(2.835.898)	(2.755.159)	(80.739)	*2,9%*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	*68.749*	*17.592*	*51.157*	*290,8%*
	a) impegni e garanzie rilasciate	88.749	59.487	29.262	*49,2%*
	b) altri accantonamenti netti	(20.000)	(41.895)	21.895	*0,0%*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(310.734)	(309.742)	(992)	*0,3%*
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.236)	(4.349)	113	*-2,6%*
200.	Altri oneri/proventi di gestione	336.326	321.675	14.651	*4,6%*
210.	**Costi operativi**	**(5.784.971)**	**(5.686.279)**	**(98.692)**	***1,7%***
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	*0,00%*
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.696.345**	**1.400.284**	**1.296.062**	***92,6%***
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(839.007)	(431.564)	(407.443)	*94,4%*
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.857.338**	**968.719**	**888.619**	***91,7%***

Si precisa che le voci 10 e 40 del CE 2024, sono state oggetto di riclassifica, ai sensi dello IAS 8, per renderle comparabili con i dati 2025. La riclassifica da voce 40. Commissioni nette a voce 10. Interessi attivi ha riguardato le cd. "Commissioni Prepayment" derivanti dall'estinzione anticipata dei rapporti CQS , pari a € 697 mila nel primo semestre 2024.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2025

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2025	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	Patrimonio netto al 30/06/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 30/06/2025	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.575		45.001.575											45.001.575
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	95.349		95.349											95.349
Riserve:														
a) di utili	6.859.419		6.859.419	1.195.618				20.088						8.075.124
b) altre	(2.062.000)		(2.062.000)											(2.062.000)
Riserve da valutazione:	(1.355.487)		(1.355.487)										269.550	(1.085.937)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(417.600)		(417.600)											(417.600)
Utile (Perdita) di esercizio	2.026.472		2.026.472	(1.195.618)	(830.854)								1.857.338	1.857.338
Patrimonio Netto	**50.147.729**		**50.147.728**		**(830.854)**			**20.088**					**2.126.888**	**51.463.849**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2024

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2024	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	Patrimonio netto al 30/06/2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 30/06/2024	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.575		45.001.575											45.001.575
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	96.302		96.302											96.302
Riserve:														
a) di utili	6.100.366	(690.072)	5.410.294	1.449.125				45.129						6.904.548
b) altre	(2.346.117)		(2.346.117)					18.476						(2.327.641)
Riserve da valutazione:	(2.539.012)		(2.539.012)										233.073	(2.305.940)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(471.375)		(471.375)											(471.375)
Utile (Perdita) di esercizio	2.100.179		2.100.179	(1.449.125)	(651.054)								968.719	968.719
Patrimonio Netto	**47.941.918**	**(690.072)**	**47.251.846**		**(651.054)**			**63.605**					**1.201.792**	**47.866.188**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2025	30/06/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.857.338**	**968.719**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**(76.487)**	**92.106**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(76.487)	92.106
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attivita materiali		
60.	Attivita immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**346.038**	**140.967**
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	346.038	140.967
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**269.550**	**233.073**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**2.126.888**	**1.201.792**

BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2025 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1
STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2025 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi, pertanto, non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:
- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2025 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2025 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2024 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2024 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi similari regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostante che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2025

I seguenti IFRS Accounting Standards, emendamenti e interpretazioni sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato ***"Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability".*** Il documento richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ACCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DALLA BANCA AL 30 GIUNGO 2025

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2024:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7*". Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dal *post-implementation review* dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. *green bonds*). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:
    - Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'*assessment* del SPPI test;
    - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.
Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sui prospetti contabili semestrali della Banca

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7*". Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come *Power Purchase Agreements*). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "*own use*" a questa tipologia di contratti;
- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. [
Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sui prospetti contabili semestrali della Banca

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti:

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "**Annual Improvements Volume 11**". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

  - IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
  - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
  - IFRS 9 Financial Instruments;
  - IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
  - IAS 7 Statement of Cash Flows.

  Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sui prospetti contabili semestrali della Banca dall'adozione di tali emendamenti.

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio ***IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements*** che sostituirà il principio IAS 1 *Presentation of Financial Statements*. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione dei principali schemi di bilancio e introduce importanti modifiche con riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:
  - Classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
  - Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

  Il nuovo principio inoltre:
  - Richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;

- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sui prospetti contabili semestrali della Banca.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio ***IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures.*** Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:
  - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
  - la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

  Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sui prospetti contabili semestrali della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio ***IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts*** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

SEZIONE 3
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30 giugno 2025 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4
ALTRI ASPETTI

Informazioni sulla continuità aziendale

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. I prospetti contabili devono essere redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva

della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento. Nell'effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, al conflitto russo-ucraino e alle connesse ripercussioni sull'economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, è ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l'andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e, conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime.

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.
Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.
Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Revisione dei prospetti contabili

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa

ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"- "HTCS"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da

una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Tecnical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le

sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'itero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in "sofferenza": Vengono classificate come "sofferenze" le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che

eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo

ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri

di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d."Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).
"Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno "investment grade" è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito" (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:
«…per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).
«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale…Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale…» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: Impairment Tranche = Costo ammortizzato Tranche x PD x LGD. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:
- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con

riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l’elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l’efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazione di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:
• mobili e arredi
• impianti elettronici

• attrezzature
• macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.
Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività

per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.
Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA'

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

11- FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione e di classificazione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".
I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:
• esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
• è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
• è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.
Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

12- ALTRE INFORMAZIONI

OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica, inoltre, la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi)

comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
    - di copertura di attività e passività che generano interessi;
    - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
    - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto

economico voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione” in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 3 per una esposizione totale di 558.305,70 Euro. Le posizioni sono classificate come Sofferenza.
L’importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 271.138,12.

Non risultano accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis in essere che interessano i clienti della banca.

B - PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2025 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

(dati in migliaia di euro)	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2025 come da relazione semestrale alla stessa data	1.857
Distribuzione dell'utile	(762)
Utile netto del semestre al 30 giugno 2025, incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2025*	1.096

*Nella segnalazione dei Fondi Propri di giugno 2025 si è incluso l'utile netto in quanto i presenti prospetti contabili sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione; l'utile netto semestrale è stato decurtato del 41% pari all'ammontare massimo di dividendi distribuibili (e liberalità) secondo quanto previsto nell'ultimo piano strategico della Banca. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 50,770 mln per un CET 1 pari al 18,39% e un TCR al 18,39%. Non ci sono state distribuzioni di utile nel periodo.